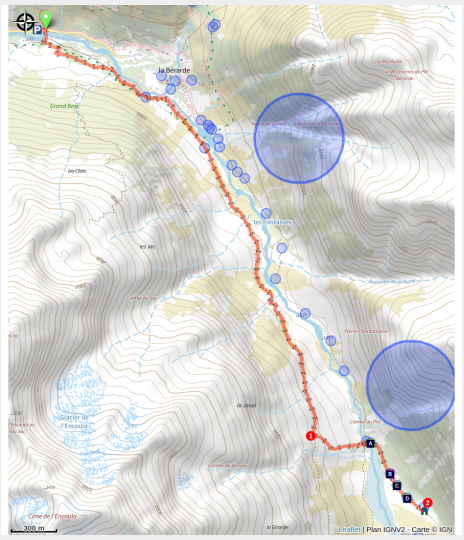
Il rifugio del Carrelet

Parc national des Ecrins



Refuge du Carrelet (Kinaphoto - Parc national des Ecrins)



« Randonnée » familiare lungo il Vénéon che si addentra nel cuore del massiccio e permete di scoprire un panorama alpestre.

Al fondo di un vallone sassoso, questo cammino risale alle origini del Vénéon e sbuca sul « plan du Carrelet ». Il verdeggiare di questo « plan » spicca sulla falesia scoscesa dell'Ailefroide che domina il rifugio con i suoi 2000 metri di dislivello. Questo sentiero è stato oggetto di importanti lavori di restauro dalle squadre del Parc national, affinché fosse accessibile per il piacere degli escursionisti.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 4 h

Lunghezza : 10.2 km

Dislivello positivo : 527 m

Difficoltà : Media

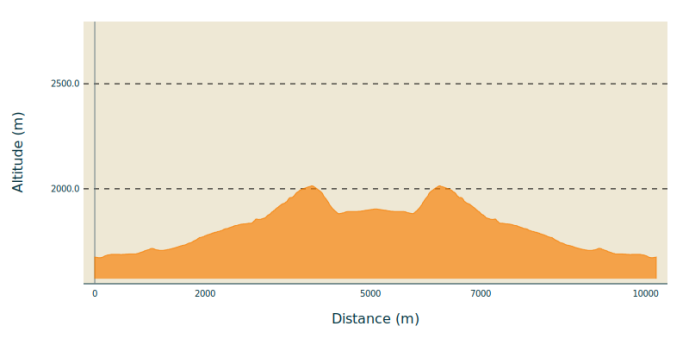
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Flora, Rifugio, Storia ed architettura

Itinerario

Partenza : La Bérarde, Saint-Christophe-en-Oisans
Arrivo : Pont de l'ancien camping
Marcature : PR
Comuni : 1. Saint-Christophe-en-Oisans

Profilo altimetro

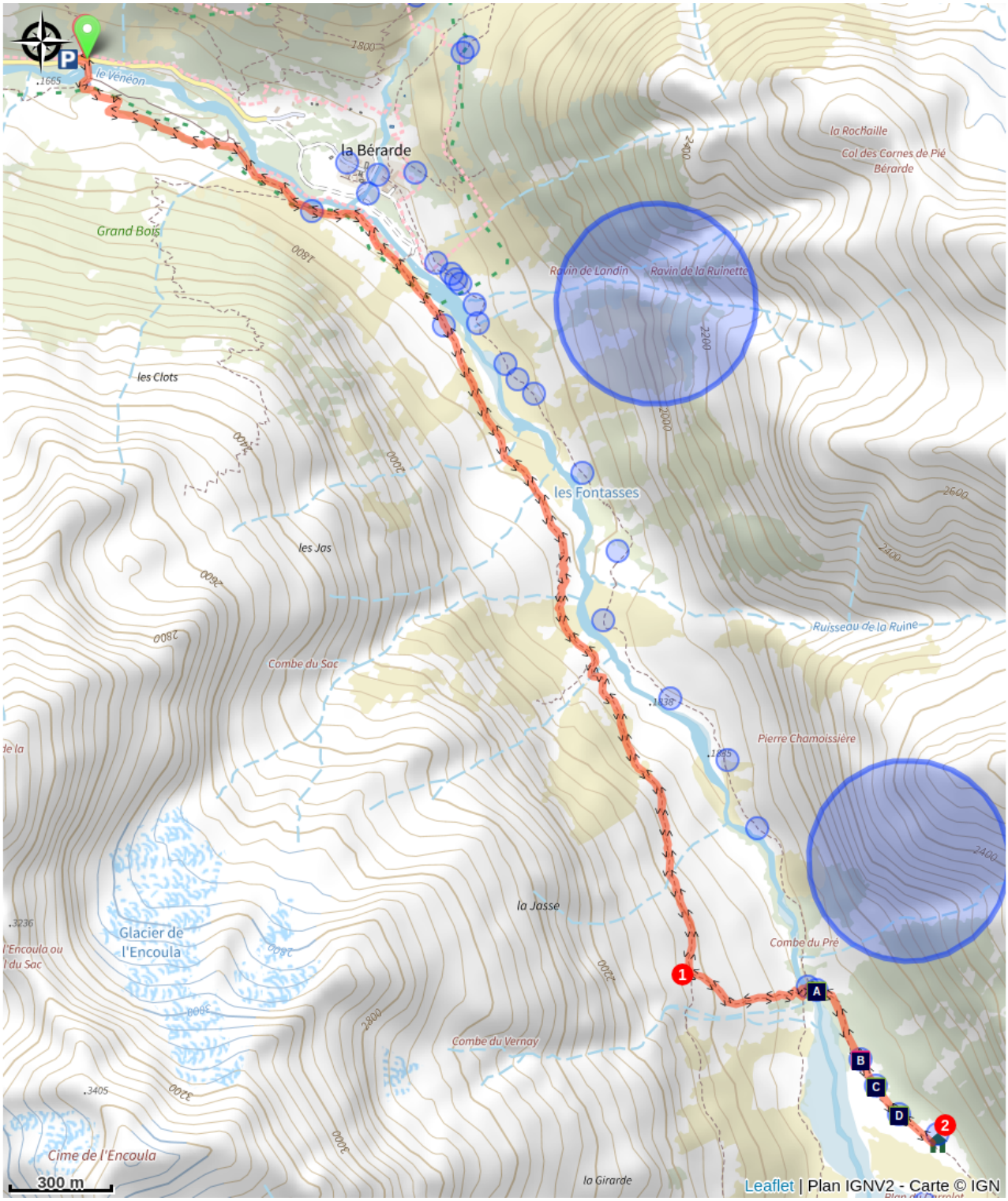


Altitudine minima 1672 m

Altitudine massima 2014 m

Prendere il sentiero sia al al fondo del parcheggio sul bordo del torrente del Vénéon, sia nel paese, passando davanti alla casa della montagna. L’itinerario costeggia la riva destra del Vénéon varcando diversi torrenti secondari attrezzati di passerelle per arrivare al rifugio del Carrelet. La sistemazione di una pavimentazione di pietre in alcuni punti del sentiero ha permesso di lottare contro l’erosione dovuta al passaggio degli escursionisti ed allo scorrere dell’acqua. Il ritorno si fa passando da questo stesso itinerario.

Sulla tua strada...



Azzurrino del serpollino (A)
Conquista dell’Ailefroide (B)
Pineta di pini mugo (C)
Pino mugo (D)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



Consigli

In caso di forta affluenza, parcheggio possibile all’entrata della frazione proprio prima del ponte.

How to come ?

Trasporto

Fermata autobus : La Bérarde

Accesso

A partire dal « Bourg d’Oisans », prendere la D1091 poi la D530 in direzione della Bérarde (34km). Strada stretta a partire dalla frazione di Champhorent, chiusa in inverno.

Parcheggio consigliato

Ai piedi della frazione, sul bordo del torrente del Vénéon.

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone !

Attention en zone cœur du Parc National des Écrins une réglementation spécifique aux sports de nature s’applique : https://www.ecrins-parcnational.fr/thematique/sports-de-nature

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone !

Attention en zone cœur du Parc National des Écrins une réglementation spécifique aux sports de nature s’applique : https://www.ecrins-parcnational.fr/thematique/sports-de-nature

Luoghi di informazione

Casa del Parco dell'Oisans
45 avenue de la République, 38520 Le Bourg d'Oisans

oisans@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 76 80 03 25
https://www.bourgdoisans.com/



Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...



Azzurrino del serpollino (A)

Questa farfalla dalle ali azzurre macchiettate di nero frequenta le praterie montanare ed affida alle formiche il compito di crescere i suoi bruchi. Depone le uova sulla pianta che la ospita, il serpollino, i cui bottoni floreali nutrono il bruco finché non si lascia cadere in terra. Le formiche Myrmica danno allora il cambio. Sono attratte dal miellato prodotto dal bruco e lo trasportano fino al formicaio per mungerlo. Il bruco diventa carnivoro e si nutre di giovani larve di formiche senza esserne molestato. Sverna in questo modo fino a primavera. Una volta giunta a maturità, muta in crisalide nel formicaio. La farfalla si apre ed esce rapidamente per garantire la riproduzione della specie.

Credito fotografico : PNE - Nicollet Bernard



Conquista dell’Ailefroide (B)

Per la sua vastità, la sua altezza, la sua ripidità, la conquista della faccia nord-ovest dell’Ailefroide (vista impressionante sulla faccia nord-ovest di Ailefroide che domina il « plan du Carrelet » a quota 3.954) è paragonabile alla famosa faccia nord delle « Grandes Jorasses » secondo Devies. La prima ascensione fu realizzata dalla cordata Devies e Gervasutti i 23 e 24 luglio del 1936. Durante la camminata di approccio a partire dal rifugio di « Temple-Ecrins », Gervasutti si ruppe una costola, il che non gli impedì di realizzare questa prima prestigiosa.

Credito fotografico : PNE - Roche Daniel



Pineta di pini mugo (C)

La pineta di pini mugo del Carrelet viene giustamente considerata come una delle più alti d’Europa. Infatti, occupa il versante fino a quota 2.400. Si sviluppa anche verso il basso dagli anni 1970, quando l’attività pastorale bovina del Carrelet cessò. Progressivamente, la prateria è stata colonizzata da una landa da ginepro nano, che favorisce l’insediamento del pino mugo.

Credito fotografico : PNE - Nicollet Bernard



Pino mugo (D)

Il pino mugo è un’essenza di alta quota. Si incontra quest’albero sui versanti soleggiati fino a quota 2.450. Se può raggiungere localmente i 15m di altezza, diventa però più corto e tortuoso, anzi cespuglioso, quando le condizioni sono rigide. Il suo radicamento è resistente, è una specie molto frugale che sopporta un periogo di vegetazione molto breve, freddi intensi, la neve, la siccità, la luminosità di alta quota, il vento, il ghiaccio. Può essere utilizzato come essenza da rimboschimento in alta quota, allo scopo di proteggere alcuni terreni e di lottare contro gli inizi di valanghe.

Credito fotografico : PNE - Lévy Frédérique